

Ormai si tratta ad oltranza
Marcia indietro sul «tempo pieno»
Il governo disponibile
a mantenere il regime attuale

Confermata la raffica di scioperi
Giugni insiste: precettazione
Oggi mobilitazione Pci
con assemblee in decine di città

Polemica Toaff-Vaticano
La Cei: «Gli ebrei
sono nostri fratelli
Ma Israele sbaglia»

Scuola: entro venerdì un preaccordo



Due momenti dell'ultima manifestazione degli insegnanti Cobas e Gilda

La trattativa per la scuola è ormai ad oltranza. Entro la settimana dovrebbe essere raggiunto un preaccordo su cui poi sarà chiamata ad esprimersi la categoria. La svolta nel negoziato raggiunta dopo la marcia indietro del governo sulla questione dell'orario. Snals e Gilda incontrano i ministri in riunioni informali. Giugni rilancia l'ipotesi della precettazione dei docenti. Giornata di mobilitazione del Pci.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Ore convulse, incontri segreti, riunioni ufficiali fissate, revocate e rinfisate, proclamazioni di nuove agitazioni, migliaia di miliardi vaganti, minacce di tasse e di precettazione: il mondo della scuola è in pezzi. Ogni giorno, ogni ora che si aggiunge alla precedente porta nuove e opposte notizie. Se alcune fanno ipotizzare una conclusione rapida della vertenza, altre invece allontanano. Dopo una tesa riunione delle segreterie confederali Cgil, Cisl e Uil, ieri sera i ministri Galloni e Cirino Pomicino e il sottosegretario Sacconi hanno tenuto una riunione politica con le delegazioni sindacali confederali, e dei sindacati di base. Lo Snals e la Gilda sono per ora fuori dalla trattativa: hanno infatti confermato le agitazioni; tuttavia le due organizzazioni saranno ricevute a livello informale dai ministri. Galloni incontrerà oggi i Cobas. Il negoziato è giunto al momento della chiacchiere, ha detto la delegazione Uil poche ore prima dell'incontro. La trattativa è ormai ad oltranza, come ha spiegato Antonio Lettieri, segretario confederale Cgil ieri sera. Entro venerdì il governo dovrà definire le sue proposte. In ballo ci sono la cifra esatta delle risorse che ha deciso di mettere a disposizione del contratto - negli ultimi giorni pare che abbia raggiunto il tetto di 6000-6500 miliardi, pari ad un aumento salariale medio di 254mila lire - e i tempi e i modi di spesa; e la questione dell'orario. Su questo punto i sindacati hanno ottenuto un risultato significativo che consente il proseguimento della discussione. È scomparsa la vecchia definizione di tempo pieno e quindi: invece del tempo pieno di 24 ore da consumarsi tutto nell'insegnamento, da far partire con il prossimo anno scolastico, mantenimento del regime attuale; dal '90 introduzione di un tempo pieno «potenziato» di 21 ore, e non di esclusivo insegnamento, e il tempo parziale. Mentre i sindacati discutono con il governo, mentre la Cgil lancia ufficialmente la proposta di un referendum sull'ipotesi di accordo che uscirà da questa settimana di incontri - favorevole all'ipotesi è la Uil, contraria la Cisl che contropropone una semplice consultazione - studenti e famiglie devono fare i conti ogni giorno con scioperi e blocco degli scrutini. Confermato il calendario delle agitazioni dello Snals (si asterranno dal lavoro a scacchiera gli insegnanti, i presidi e i tecnici fino al 28), delle Gilda e dei Cobas, la Fis, sindaco di base, a partire da oggi riprende il blocco degli scrutini che aveva sospeso una decina di giorni fa e annuncia che non farà gli esami. La risposta a questa raffica di agitazioni è per ora del presidente della commissione Lavoro del Senato, Gino Giugni, che ha ribadito, ancora una volta, che l'unico strumento per garantire la conclusione dell'anno scolastico è la precettazione degli insegnanti. Anzi, aggiunge il senatore socialista, il disegno di legge sul diritto di sciopero è già pronto, sta per essere licenziato dal comitato ristretto. La scuola sarà al centro di una vasta e articolata mobilitazione promossa dal Pci per oggi. In tutte le città esponenti comunisti incontreranno insegnanti, genitori e studenti per spiegare la posizione del partito su una proposta che mira a unificare i vari interessi su un progetto di riforma che coinvolga tutta la società. Anche la Lega degli studenti della Fgci fa sentire la sua voce in queste ore, per denunciare il tentativo del governo di far ricadere sui contribuenti il peso del contratto. I giovani comunisti chiedono agli insegnanti di sospendere lo sciopero delle pagelle per le ultime classi e rivendicano per tutte le rappresentanze dei docenti il diritto di sedere al tavolo delle trattative e per gli studenti il diritto ad essere rivisti e ascoltati dal ministro Galloni. Su questi basi la Lega accoglie l'invito che arriva dal coordinamento degli studenti veronesi (questi denunciano che per una manciata di lire non si fa altro che svendere la riforma della scuola) per una giornata di mobilitazione nazionale il 1° giugno, quando, cioè, i presidi dell'Anp si asterranno dal lavoro.

Pizzinato sulla scuola
«Firmeremo l'accordo solo su mandato di tutti i lavoratori»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Il giudizio è come al solito molto equilibrato: «La trattativa è ad un punto delicato, si sono fatti alcuni passi in avanti, ma molto resta ancora da fare». Così ieri Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, si è presentato alla conferenza stampa, indetta subito dopo la seduta mattutina del comitato direttivo. Ma la «notizia» di ieri, dalla Cgil, non è certo nel giudizio sullo stato della trattativa. La novità è un'altra. Pizzinato l'ha definita così: «Una volta che avremo raggiunto nella trattativa col governo un accordo sui punti cardine, a quel punto ci fermeremo. Colvolgeremo i lavoratori - tutti i lavoratori, insiste molto su questo il segretario generale della Cgil - nella discussione. E procederemo alla firma dell'intesa solo se avremo un mandato preciso da parte dei docenti e del personale non docente». È una novità assoluta per il sindacato questa, e non di poco conto. Perché fino ad ora la democrazia delle tre confederazioni si era espressa soprattutto nei referendum, successivi ad un accordo. Nel «sì» o nel «no» alla ratifica di un'intesa. Questa volta la consultazione avviene prima. Avviene prima di quella fase che in «sindacalese» si chiama «stretta finale». «Lo ripeto - aggiunge Pizzinato - vogliamo un mandato pieno da parte dei lavoratori. E per fare questo chiediamo al ministero della Pubblica Istruzione di agevolare i mezzi e strutture adatte». A questo punto sono «foccate» le domande: ma l'intesa prima ipotesi d'intesa dovrebbe essere accettata anche dai «Cobas», dai vari «Gilda», Snals, etc? «Non è una domanda che mi compete - ha risposto Pizzinato - Del resto credo che l'abbiate letta tutti ieri su un giornale l'affermazione di Ciriaco De Mita, secondo il quale il ministro ha quotidiani rapporti non soltanto con la Gilda, ma anche con i «Cobas». Ma allora - hanno incalzato i giornalisti - accettate di fatto il confronto anche con quegli organismi non confederali, che invece, a parole, avete rifiutato. A que-

La proposta di una tassa per la scuola mentre si definisce la manovra De Mita
Nemmeno una lira nella Finanziaria
e ora il prof diventa una «emergenza»

Cinquemila, seimila e cinquecento, settemila? Per la spesa necessaria a coprire il nuovo contratto della scuola a questo punto una sola cosa è certa: che De Mita vuole «farlo pagare» direttamente dai contribuenti. Una manovra per far pressione sui docenti e contrapporli al resto del paese? Non solo: in realtà il governo «bluffa» sui clamorosi errori commessi nel costruire la Finanziaria.

ANGELO MELONE

ROMA. È durata per buona parte della notte la «superrunione» degli esperti ministeriali convocata dal ministro del Tesoro, Giuliano Amato, per mettere a punto definitivamente la «manovra morbida» da presentare questa sera al Consiglio di gabinetto, ed attraverso la quale si dovrebbe raggiungere l'obiettivo di recuperare i settemila miliardi che De Mita ritiene necessari a tamponare il deficit per l'88. I provvedimenti dovrebbero poi essere varati dal Consiglio dei ministri di domani. Ma c'è un problema in più: si dovrà infatti tenere conto da subito degli oneri conseguenti al rinnovo del contratto della scuola. Questo, dicono gli esperti del Tesoro, farà inevitabilmente salire il fabbisogno dello Stato già al tetto record di 122mila miliardi. Cosa fare? La risposta di De Mita è semplice: «Impegnare da qui al '90 - ha detto in un comunicato - la comunità nazionale nella raccolta dei fondi necessari». Insomma, gli aumenti agli insegnanti deve pagarli il contribuente. E qui si entra in un vero campo minato, tanto pericoloso da indurre lo stesso ministro delle Finanze, Emilio Colombo, a tentare una sfumata correzione di rotta affermando che bisogna «trovare nuove risorse» altrimenti la manovra finanziaria va subito in fumo, ma con una correzione rispetto alla presidenza del Consiglio: «Né in Italia, né all'estero - dice infatti Colombo - si varano «imposte di scopo». Ma allora come catalogare le intenzioni di palazzo Chigi? Solo un tentativo di innescare tensioni nei confronti delle ri-



Ciriaco De Mita

qualcosa di più. In realtà il governo sta tentando di coprire (e di far pesare sul contribuente) una sua grave inadempenza. Che è quella di non aver previsto né nel bilancio, né nella legge finanziaria '88 nemmeno una lira per coprire i contratti della scuola proprio mentre (sin dal novembre scorso) era già aperta la vicenda del rinnovo contrattuale. Interventi, interrogazioni, emendamenti dei gruppi comunisti su questo tema si sono susseguiti: il governo davvero pensava di rinnovare un contratto (in una categoria che già usciva da una estate di fuoco) a costo zero? Sull'intera questione, comunque, si registrano anche gli scetticismi di Pri e Pli mentre Giovanni Goria ripropone la sua teoria di contenimento («Bisogna evitare che l'economia italiana corra troppo») e considera «da irresponsabili» accettare «incrementi salariali superiori alla crescita della ricchezza complessiva». Durissimo Achille Occhetto: «L'idea di una tassa per far fronte ai problemi della scuola - ha detto a Italia Radio - è incredibile e dimostra solo quanto le attuali forze di governo siano impreparate a una seria politica riformatrice: ogni richiesta di cambiamento viene vissuta con lo spirito dell'emergenza e il grave problema degli insegnanti si risponde come ad un terremoto». La vicenda della scuola, comunque, si inquadra in quella ben più vasta e contrastata della manovra di rientro dal deficit pubblico che il governo De Mita si appresta ad avviare. Domani ne discuterà il Consiglio di gabinetto (un ristretto Consiglio dei ministri) mentre già nella serata di ieri, forse per regolare il traffico delle indiscrezioni, dal palazzo Chigi è stata emanata una nota per illustrare il significato di massima manovra. «Rigorosa ma non traumatica», ripete il testo, quasi una «parola d'ordine» di De Mita. Si precisa che domani il governo si appresta a varare un provvedimento, «di gran lunga il più importante», per un piano di rientro a medio termine dai deficit della finanza pubblica e «di stabilizzazione del debito pubblico» (attualmente pari a 43mila miliardi), ed un secondo provvedimento che sarà «esemplarmente una manovra di raccordo per l'88 necessaria per rimediare agli eccessi di spesa che l'ultima legge finanziaria non è riuscita a contrastare».

vendicazioni dei docenti? Qualcosa del tipo: gli aumenti li pagate voi contribuenti, e proprio nel momento in cui - ad esempio - il governo si appresta a stringere i cordoni sulle pensioni. E il rinnovo del contratto di qualunque altra importante categoria statale si dovrà poi trasformare in «emergenza»? A ben rileggere anche soltanto i giornali degli ultimi cinque mesi ci si accorge che c'è

Palermo
Venduto il relitto
d'un Dc 9

PALERMO. Il relitto dell'«Isola di Stromboli», il Dc 9 dell'Alitalia precipitato in mare il 23 dicembre del 1978 durante la fase di avvicinamento all'aeroporto di Punta Raisi, è stato acquistato all'asta da un demolitore di Villabate, un Comune alla periferia di Palermo. Angelo Montalto, questo il nome del demolitore, ha pagato quasi cinque milioni per il relitto, e una cifra ingente per il trasporto. La fusoliera dell'aereo, infatti, è più larga di quanto fosse prevista dal codice della strada per il libero trasporto: Montalto ha dovuto noleggiare uno speciale autocarro, e il carico è stato scaricato sino allo spiazzamento della sua officina di demolizione. Il relitto è visibile dall'autostrada che collega Palermo a Catania. Molti automobilisti - a quanto dice il proprietario - si fermano per esaminare i resti dell'aereo e qualcuno, aggiunge, ne compra un frammento come souvenir. Il Dc 9, che aveva incominciato la discesa su Punta Raisi, si inabissò dopo essersi schiantato sulla superficie del mare. Dei 129 passeggeri, compreso l'equipaggio, 108 perirono. I 21 superstiti furono tratti in salvo da un peschereccio. I relitti furono pescati giorni dopo dalla Marina militare e trasportati a Palermo.

NEL PCI
Domani Occhetto in tv

Domani alle ore 22 sulla Rete 2 per il «Tribuna politica», in occasione delle elezioni amministrative, andrà in onda l'incontro stampa con il Pci, con la partecipazione del vicepresidente del Pci, on. Achille Occhetto. Iniziativa oggi, G. Chiarante, Terenzi, P. Fasino, San Nicandro, Torre Maggiore (Fg); L. Lama, Gubbio; A. Minucci, Grosseto; G. Napolitano, Arzano e Calviatano (Nc); A. Occhetto, Castellammare (Nc); G. Quercini, Vasto (Cis); A. Torrella, Montevale; L. Turco, Novara; A. Boldrin, Fuisignano (Ri); N. Canetti, Soriano (Vt); A. Cosutta, Caselle Marittime (Vt); C. Morcia, Imole; R. Musacchio, Alessandria; D. Novelli, Volpiano (Tg); M. Ottaviano, Carvetti; G. Schettini, San Chico Raparo (Fz). Teoria e organizzazione del Pci. È il corso che si terrà a Frosinone il 6 e il 11 giugno per responsabili femminili con inizio al mattino del 6 giugno con lo studio di gruppo sulle tesi di Lione. Questo è il resto del programma: 6 giugno, ore 18,30 «Gramsci e il Partito da Lione al Quaderno (P. Vozz); L'8 pomeriggio «Togliatti e il Partito nuovo (L. Grupp); il 9, «Togliatti e la questione femminile (G. Tascioco); il 10, «Strategie e il rinnovamento della politica (G. Chiarante); «Berlinguer e la questione femminile (L. Trupia); Sabato 11 conclusioni (T. Ariani).

Ecco tutti gli incriminati per l'Atr



L'aereo dell'Atr 42

ROMA. Hanno un nome gli incriminati per il disastro aereo di Conca di Crezzo. I diciannove destinatari degli ordini di comparizione, firmati nei giorni scorsi dal procuratore della Repubblica di Como Mario Del Franco sono: Piero Pelagalli, direttore tecnico gruppo velivoli da trasporto dell'Aeritalia, l'azienda che con la francese «Aerospatiale» ha elaborato il programma di progettazione e di impiego dell'Atr 42. Per l'azienda francese sono sotto accusa i dirigenti Jean Rech, Alain Fontaine e Dominic Berger. Seguono i nomi di Ermanno Lotii e Vittorio Fiorini, dirigenti del Registro aereo italia-

no, responsabili della certificazione dell'aereo dopo il collaudo in Italia. A loro viene contestato in particolare di non aver fatto modificare la parte riguardante i sistemi antighiaccio del «Colibrì». Per l'Ati, la compagnia aerea di proprietà della Alitalia proprietaria del velivolo schiantatosi il 15 ottobre scorso durante un temporale, sono stati chiamati in causa Mari Obel Pezzo, Settimio Marselli, Adriano Paccarè, Ettore Griso e Roberto Balantini, responsabili dell'ufficio operativo, della rotta e dell'aggiornamento del manuale. Il procuratore di Como ha individuato anche carenze nella formazione dei piloti italiani destinati alla conduzione degli Atr e per questo ha incriminato Jean Pinet, dirigente dell'Aeroformation. Incriminati anche alcuni addetti alla torre di controllo di Linate: Giovanni Pinzuti, Giovanni Giarratano, Silvio Piras, Ottaviano Tosiello e Alfonso Bocalupo. A loro viene contestato di non aver segnalato ai piloti del «Colibrì» che poi è caduto che in precedenza altri quattro velivoli analoghi si erano trovati quella sera in difficoltà per la presenza di ghiaccio e di non aver modificato, nonostante questi episodi, il piano di volo dell'Atr di-

retto a Colonia. Gli interrogatori degli incriminati cominceranno il 3 giugno per concludersi il 16. Non è escluso che l'istruttoria venga condotta e ultimata in fase sommaria e possa concludersi con un proscioglimento di quasi tutti non potranno provare in questa prima fase la loro assoluta non colpevolezza. I legali delle famiglie dei piloti e delle altre 35 persone che erano a bordo dell'aereo hanno preannunciato la costituzione di parte civile. Analoghi iniziative sarà presa dall'Appl, il sindacato cui aderivano i due piloti. In tutte le parti civili saranno circa un centinaio. Le società costruttrici del velivolo hanno diffuso un comunicato in cui affermano che il comportamento dell'Atr 42 in condizioni di ghiaccio è analogo a quello di ogni altro velivolo turboelica e pertanto esso può essere impegnato su qualunque tipo di rotta. «La piena affidabilità dell'aereo - si legge nel comunicato - è stata riconosciuta da ben dodici enti di certificazione e viene confermata quotidianamente dal rilevante successo commerciale in tutto il mondo. Siamo convinti che la conclusione dell'iter giudiziario non potrà che confermare questo dato di fatto».

COMUNE DI S. GIOVANNI IN MARIIGNANO
PROVINCIA DI FORLI'
IL SINDACO AVVISA
È indetta quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di:
- costruzione mercatelli, fognatura, illuminazione e parcheggio in via Fossa del Mulino e via Delle Riformezze, l e il stralcio;
- importo a base d'asta di complessive L. 220.305.500;
È richiesta l'iscrizione all'Albo dei Costruttori Italiani per la categoria B e per un importo adeguato. L'opera è finanziata parte con mutuo concesso dalla Cassa DD.PP. e parte con fondi propri;
Per l'aggiudicazione dell'opera si procederà mediante licitazione privata secondo il metodo previsto dall'art. 1 lettera a) della Legge 2/2/1973 n. 14. Gli interessati, con domanda in bollo, indirizzata a questo Comune possono chiedere di essere invitati alla gara entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul BUR.
La richiesta di partecipazione non vincola l'Amministrazione ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 7 della Legge 687/84.
San Giovanni in Marignano, 17 maggio 1988
IL SINDACO
Gianfranco Conet